

# Sul «socialismo municipale» serve subito una scossa

ROMA

Si mette faticosamente in moto la nuova stagione di privatizzazioni in ambito locale. Il Manifesto del Sole 24 Ore sulla crescita chiedeva già il 16 luglio 2011 una «scossa forte a cominciare dalla Rai e dalle aziende di public utility oggi possedute da enti locali o da loro controllate». Ma l'agenda del governo, che pure ha già adottato provvedimenti molto vicini a quelli proposti dal Manifesto su pensioni, tasse sul lavoro, liberalizzazioni e trasparenza della pubblica amministrazione, aveva finora tralasciato interventi in questo campo, mirati soprattutto all'abbattimento del debito pubblico.

La Rai è ancora oggetto di un complicato confronto che sembra essere prima di tutto politico, senza tenere nel necessario conto valutazioni economiche e stime su possibili effetti di

una mossa che consentirebbe all'azienda privatizzata, e senza canone, di avere maggiori margini di manovra sulla raccolta pubblicitaria con gli stessi tetti delle televisioni commerciali. Il dibattito Rai è però ancora impantanato, come dimostrano le tensioni che finora hanno congelato la riforma della governance.

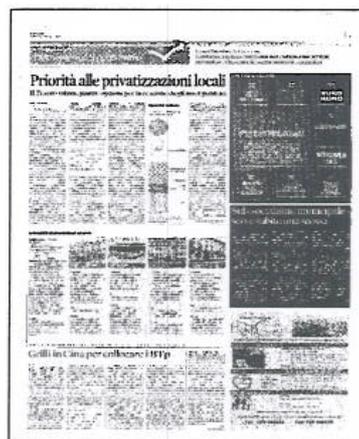
Sul cosiddetto "socialismo municipale" qualcosa si muove. Il decreto sulle liberalizzazioni ha permesso di perfezionare la riforma Fitto accelerando sul sistema delle gare nei servizi pubblici locali. Favorita anche la partecipazione dei privati con quote non inferiori al 40% in un mondo dominato finora dal settore pubblico. Le cifre, sotto questo aspetto, sono impressionanti. Il numero delle società partecipate dagli enti locali è aumentato da 4.604 nel 2003 a 5.559 nel 2010 (dati della

Kpmg, la società che insieme alla Fondazione Mattei dell'Eni cura il rapporto «Privatization barometer»). I Comuni la fanno da padrone: secondo un censimento dell'Anci, al 31 dicembre 2010 risultano 7.723 quelli azionisti e 3.662 le imprese attive tra i cui soci figura almeno un'amministrazione comunale.

Ma l'elenco delle possibili cessioni di Stato, almeno sulla carta, può riguardare anche asset centrali. Oltre al copioso capitolo degli immobili ci sono, con difficoltà di realizzazione più o meno elevate e opportunità di intervento più o meno ridotte, anche i dossier Poste italiane e Fs e le partecipazioni statali del 30% nei grandi gruppi nazionali quotati in Borsa - Eni, Enel, Finmeccanica - e del 13,8% nella St Microelectronics.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Manifesto del Sole 24 Ore

•01•

**MENO  
TASSE  
SUL LAVORO**

•02•

**PENSIONE  
A 70 ANNI**

•03•

**EURO  
BOND**

•04•

**PRIVATIZZAZIONI**

Scossa forte sulle privatizzazioni a cominciare dalla Rai e dalle aziende di public utility oggi possedute da enti locali o da loro controllate. Al di là dei vantaggi diretti sul debito e quindi del risparmio sulla spesa per interessi, si ridurrebbe drasticamente l'intervento diretto della politica (e delle sue logiche spartitorie e di arricchimento) nella produzione di beni e servizi.

•05•

**LIBERALIZZAZIONI**

•06•

**PATTO DI STABILITÀ  
SANITÀ**

•07•

**AUMENTO  
RETTE  
UNIVERSITÀ**

•08•

**TRASPARENZA  
PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE**

•09•

**TAGLIO  
COSTI  
DELLA  
POLITICA**